

UNA VITA IN VOLO

Ricordo perfettamente quel giorno. Ricordo il ciliegio del suo giardino, mai stato più rigoglioso. Ricordo la luce del sole accarezzare dolcemente i petali dei fiori, quei mille fiori rosa che lei tanto amava. Ricordo un leggero venticello che faceva oscillare i rami degli alberi, muovendoli a ritmo in una sorta di danza. Ricordo l'odore di polline, segno che la tanto attesa stagione era finalmente arrivata. C'era la primavera, e c'era lei. La nonna aveva sempre avuto un debole per la natura. Amava i suoi colori, i suoi profumi, le sue brezze. La amava, perché era come se essa nascondesse qualche misterioso segreto, come se dietro quella strana magia si celasse tutto ciò che fosse davvero necessario. Ricordo perfettamente quel giorno. Era il suo compleanno, e tutto ciò che volevo era trascorrere il pomeriggio in sua compagnia, in quel giardino che da sempre era stato la mia seconda casa. La seconda, perché la prima era sempre stata lei. Non era una come le altre, la nonna. Il suo volto mi aveva fin da piccola trasmesso un senso di sicurezza, tranquillità. Era come se la sua sola presenza mi facesse vedere il mondo con occhi diversi, con i suoi, di occhi. Con lei avevo un rapporto speciale. Passavo ore ed ore a raccontarle le mie giornate. Le parlavo dei miei problemi, di ciò che più mi preoccupava, delle tante cose che mi mancavano. Le parlavo dei mille ostacoli che giorno dopo giorno la vita mi metteva davanti, certa che lei, con quella sensibilità che l'aveva sempre distinta, sarebbe riuscita a darmi delle risposte. Le parlavo, perché lei era la sola in grado di ascoltarmi, ascoltarmi davvero, in un mondo in cui nessuno aveva il tempo per farlo. Ricordo perfettamente quel giorno. Mi venne incontro sorridendo, come se anche lei non stesse aspettando altro che il mio arrivo. Mi avvolse in un abbraccio e mi invitò ad accomodarmi sulla panchina al centro del giardino, da sempre il mio posto. C'era la primavera, e c'eravamo noi, nel mezzo di essa. Iniziammo a parlare, quando ad un tratto una piccola farfalla si posò sulla mia mano. "Nonna, guarda, una farfalla!" esclamai. "Amore, ma è stupenda!" mi rispose con aria meravigliata. Rimasi affascinata dalla bellezza di quell'insetto, così piccolo ma così pieno di colori, così pieno di vita. Me ne innamorai all'istante, e decisi di volerlo tenere con me. Ma non appena mi incamminai per portarla dentro casa, la farfalla volò via. In quel momento venni attraversata da un senso di vuoto, una tristezza infinita che si trasformò in lacrime sul mio viso. Non dissi nulla, e cercai lo sguardo della nonna. Lei mi sorrise dolcemente, poi sospirò e disse: "Sai, tutti noi siamo farfalle. Viviamo la nostra vita volando, attraversando cieli altissimi e momenti in cui le tante difficoltà ci attraggono verso il basso, facendoci sfiorare il suolo. Voliamo di giorno, con i raggi del sole che ci penetrano nelle ali, e di notte, con piogge e tempeste che mettono alla prova il nostro coraggio, la nostra forza. Voliamo in compagnia, accompagnati da persone che segnano il nostro percorso, e voliamo da soli, scoprendo il nostro vero valore. Ma voliamo sempre, viviamo sempre. Questo è l'importante, questo è ciò che conta, ciò che dà un senso alla nostra esistenza. Voliamo sempre, assaporando giorno dopo giorno le mille brezze della vita, avvolti da quella magia che ci rende liberi, liberi di scegliere la nostra strada e di seguirla fino alla fine, fino a quando quella strada ci condurrà nel cielo più alto, quello che sarà la nostra dimora per l'eternità. Da lì osserveremo i percorsi delle altre

farfalle, guidandole affinché non smarriscano mai la via giusta. Da lì ti osserverò anche io, tesoro, e mi emozionerò ad ogni tuo passo.”

Ricordo perfettamente quel giorno. Lo ricordo perché fu l’ultimo in cui ebbi la possibilità di guardarla negli occhi, prima che anche lei spiccasse il volo. Ora la mia farfalla è lì, lì in alto, con lo sguardo fisso su di me. La mia farfalla è lì, e continua ad insegnarmi che non c’è dono più prezioso della vita, della libertà. Continua ad insegnarmi che non importa quanti ostacoli incontriamo nel nostro volo, quante volte cadiamo in basso, quante volte voliamo da soli, di notte e con la pioggia. L’importante è continuare a volare, senza fermarsi mai. Solo così le nostre ali diventeranno forti, solo così saremo in grado di arrivare sempre più in alto. Quella panchina al centro del giardino sarà sempre il mio posto nel mondo, la mia casa, proprio come lo era lei. Sarà il luogo in cui mi rifugerò quando avrò bisogno di una sua parola, di una sua carezza che riuscirò a percepire attraverso la natura, attraverso quell’armonia che lei tanto amava. Mi farà accarezzare dal profumo della primavera, che mi avvolgerà facendomi sentire protetta, amata. Osserverò i suoi colori, e i miei occhi verranno abbagliati da quella magia. La luce del sole mi riscalderà, trasmettendomi tutto il suo calore. La sentirò accanto a me, vicina come non mai. E quando una farfalla mi sfiorerà la pelle, le dirò: “Vola, e portami da lei”.